

ti ringrazio

C'è un volto dell'uomo sempre proiettato a costruire luoghi di potere e esaltare la sua grandezza, e c'è il volto di Gesù che entra in Gerusalemme cavalcando un'asina seguendo la via dell'umiltà. Gesù ha preso coscienza che la logica dell'umiltà è la via che conduce a Dio. Satana, nella tentazione, manifesta la sua grandezza perseguendo la logica del potere.

Il testo di oggi vuole mettere in luce la scelta di Gesù e l'evangelista Matteo lo fa utilizzando una forma midrashica: la profonda comunione con il Padre è rivelata attraverso la sua intensa compassione per l'umanità affaticata e oppressa. Gesù pronuncia questa preghiera in un momento critico del suo ministero: c'è stata l'opposizione dei dottori della legge, i miracoli non hanno smosso il cuore indurito neppure dei suoi concittadini. Gesù allora si rivolge ai piccoli e ai poveri e vede la disponibilità dei peccatori e dei pubblicani; a tutti annuncia la piena liberazione e la gioia.

Vede il potere che crolla, Satana che si allontana sconfitto, e vede che la potenza di Dio può sanare l'uomo e la donna e può ridonare la dignità perduta e la gioia di vivere. Gesù vede tutto questo e ringrazia il Padre che glielo ha rivelato, poi rivela il volto del Padre: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio" e infine offre pace e ristoro.

Se vogliamo conoscere il Padre dobbiamo guardare il volto del Figlio e il volto del Figlio lo ritroviamo nello sguardo dei poveri e dei piccoli. In questo scambio c'è tutta la rivelazione della nostra fede. La sapienza, la conoscenza di Dio, non è tanto una persona, la conoscenza che Gesù annuncia è piuttosto la relazione che il Figlio ha con il Padre e che il Figlio ha con gli umili.

Colui che è "stanco e oppresso" è chiamato verso un luogo di riposo per dimorare nella pace, questo luogo è Gesù stesso e la pace è la giustizia che egli compie. Per questo il giogo è libertà e perdono. In queste due qualità si compie ogni comunione.